

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

dal 19 al 23 gennaio dell'anno in corso è stata programmata a Kuwait City la manifestazione fieristica « Ricostruire l'Iraq », alla quale l'Italia partecipa con 180 delegazioni di imprese al seguito del viceministro per le attività produttive Adolfo Urso;

in una nota esplicativa, diramata nei giorni precedenti l'inizio della Fiera, il viceministro Urso ha sottolineato che, finita in Iraq la fase di emergenza, le imprese italiane « potranno partecipare attivamente alla seconda fase, quella della ricostruzione del Paese verso la quale ci sono in Italia fortissime aspettative ». Nella stessa nota Urso ha ricordato che l'Italia fa parte dell'amministrazione centrale della CPA a Baghdad, in particolare nella regione sud del Paese, a Bassora, deve « ricopriamo tra l'altro il ruolo di vice governatore e nella provincia di Dhi Qar, dove abbiamo l'incarico di vice coordinatore »;

il termine per la presentazione delle proposte di prequalifica per i bandi di gara per 17 contratti di ricostruzione in Iraq, riguardanti energia, trasporti, comunicazioni e infrastrutture civili, per un valore di 5 miliardi di dollari, è scaduto il 15 gennaio, mentre solo il 7 gennaio il Program Management Office del Pentagono ha pubblicato i bandi di gara. Le ditte italiane sono entrate ufficialmente nel meccanismo delle gare per gli appalti il 13 gennaio, in coincidenza con la visita al contingente italiano di stanza a Nassi-

riya del governatore Bremer. In diverse occasioni il sottosegretario alla Difesa Usa, Paul Wolfowitz, aveva sottolineato come soltanto le ditte dei Paesi che sostengono l'occupazione militare potessero aspirare ad aggiudicarsi i lavori;

della « *task force Iraq* » costituita in aprile presso il Ministero degli esteri, fa parte la Confindustria, ma ne sono state invece escluse le Ong. L'Italia, infatti, sin dall'inizio del cosiddetto dopoguerra iracheno, si è preoccupata di salvaguardare prioritariamente una presenza commerciale oltre che militare, con la riapertura nella capitale dell'ufficio dell'ICE (commercio estero), la riattivazione della copertura assicurativa SACE, l'estensione all'Iraq del fondo SIMEST, e fin dal giugno scorso, prima ancora che arrivassero i carabinieri, una delegazione dell'ENI si era già recata a Nassiriya per verificare i 2,6 miliardi di barili di petrolio che proprio in quella zona le verranno assegnati;

l'otto gennaio il Governo ha approvato il decreto che prolunga di altri sei mesi le missioni militari italiane all'estero, tra cui si annovera anche quella denominata « antica Babilonia ». Tale decreto però non è stato ancora inviato alle Camere. Nel frattempo in Iraq continua e si estende la quotidiana escalation di sangue e violenze, di cui è drammatica testimonianza l'attentato sanguinosissimo del 18 gennaio. Un conflitto micidiale che si genera dall'intreccio perverso tra l'occupazione dei Paesi alleati, la resistenza di settori crescenti della popolazione e il ruolo della neonata polizia irachena, che, con l'avallo americano, spara su folle inermi che chiedono lavoro. Un piano quello USA che, con sempre più evidenza, promuove la frammentazione del Paese su base etnico-confessionale (una vera e propria « balcanizzazione » dell'Iraq) suscitando violente reazioni di protesta all'interno del Paese —:

se il Governo non ritenga che il complessivo contesto politico militare, nonché le dinamiche che caratterizzano la situazione in Iraq ormai non offrano più

nessun ragionevole argomento a sostegno della tesi umanitaria in base alla quale la maggioranza del Parlamento approvò l'invio del contingente italiano a Nassiriya;

se ci siano impegni formali nel frattempo intercorsi tra il Governo italiano e l'amministrazione USA per assicurare la presenza del nostro Paese nel programma di ricostruzione dell'Iraq solo a condizione che si mantenga l'impegno militare e se così fosse se il governo non ritenga necessario informarne il Parlamento;

se il Governo non ritenga che in un tale contesto la funzione e il ruolo delle Forze Armate italiane, stando al dettato costituzionale, non consentano, ormai visibilmente, la permanenza del nostro contingente a Nassiriya e se pertanto non si voglia procedere a richiamare in Italia i nostri militari.

(2-01033) « Deiana, Giordano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha sottoscritto il Programma d'azione della Conferenza su popolazione e sviluppo (Cairo 5-13 settembre 1994) e la Piattaforma d'azione della Conferenza di Pechino su donne e sviluppo (4-15 settembre 1995), nonché i documenti approvati, a cinque anni di distanza dalle 2 conferenze, dalle due assemblee Generali delle Nazioni Unite il 2 luglio 1999 e il 9 giugno 2000;

la Comunità internazionale al Summit del Millennio delle Nazioni Unite (settembre 2000) si è data l'ambizioso traguardo di ridurre della metà il numero di individui in stato di povertà assoluta entro il 2005;

gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*), stabiliti al Summit sopraindicato, per arrivare a questo traguardo prevedono espres-

samente il raggiungimento dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne (Obiettivo 3);

tutto ciò per arginare le gravissime emergenze che vedono, nel mondo, un miliardo e 200 milioni di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno, in maggioranza donne; il perdurare dell'analfabetismo, di cui le donne rappresentano il 63 per cento; 2 milioni di donne all'anno infettate dal virus HIV e 1,2 milioni di donne uccise dall'Aids; 2 milioni di bambine costrette a prostituirsi; 585.000 donne morte ogni anno per cause legate alla gravidanza e al parto; 60 milioni di donne assenti dalle statistiche a causa degli aborti selettivi; 130 milioni di donne che hanno subito mutilazioni dei genitali. Inoltre i 2/3 dei 40 milioni di rifugiati nel mondo sono donne e bambini;

il cammino verso l'eguaglianza di genere comincia dagli indicatori di alfabetizzazione e di istruzione; continua attraverso l'assistenza sanitaria che comprende anche la libertà di scelta sulla propria fecondità;

è importante che la famiglia e la società accettino una più ampia partecipazione pubblica delle donne e che tutti gli ostacoli a tale partecipazione siano eliminati;

l'Obiettivo del Millennio numero 5 prevede il miglioramento della salute materna garantito a tutte le donne, l'assistenza durante la gravidanza, prima e dopo il parto, e la disponibilità di un pronto soccorso ostetrico per le emergenze e per le gravidanze precoci in cui i rischi di mortalità e morbilità materne sono più alti, nonché una corretta pianificazione familiare che può salvare la vita delle donne poiché riduce il rischio di gravidanze indesiderate, aborti clandestini e morte di parto;

la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo è a tutt'oggi, disciplinata dalla legge del 26 febbraio 1987 n. 49 che prevede il miglioramento della condizione delle donne e dell'infanzia e il sostegno

della promozione delle donne; tale legge prevedeva espressamente la creazione di un ufficio donna e sviluppo che oggi è stato di seguito trasformato in Ufficio donne, bambini, handicappati;

nel 2003 sono diminuiti i contributi volontari al sistema delle Nazioni unite e i due organismi maggiormente penalizzati sono stati l'UNFPA, Fondo delle nazioni Unite per la popolazione, l'UNIFEM Fondo delle Nazioni Unite per le donne, che si occupano in modo specifico di migliorare la condizione femminile;

considerate le raccomandazioni espresse nella comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 21 giugno 2001 sul Programma d'azione per il *mainstreaming* sull'eguaglianza di genere nella cooperazione allo sviluppo della Comunità europea —:

se il Governo, ed in particolare il Ministro degli affari esteri, intenda ripristinare «l'Ufficio Donne e sviluppo» dotandolo di risorse umane e mezzi finanziari adeguati per avviare progetti di azione positiva, per l'*empowerment* delle donne e per integrare una prospettiva di genere in tutti i programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo;

se intenda attivarsi perché sia aumentato il contributo volontario e i finanziamenti per programmi e progetti specifici dell'Unfpa e dell'Unifem nel settore della salute riproduttiva, della violenza contro le donne, dello sfruttamento sessuale, delle MGF, della rappresentanza politica;

se nei programmi di cancellazione del debito voglia dare priorità ai progetti che hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni femminili e della salute riproduttiva;

se intenda realizzare iniziative di informazione in Italia a dieci anni dalla Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo e dalla Conferenza di Pechino sulle donne.

(2-01034) « Alberta De Simone, Abbondanzieri, Bellini, Boato, Bolognesi, Buffo, Calzolaio, Cento, Chiaromonte, Cordoni, Maura Cossutta, Dameri, De Luca, Deiana, Diana, Duca, Lion, Lumia, Raffaella Mariani, Mazzuca Poggiolini, Montecchi, Panattoni, Pisa, Pollastrini, Quartiani, Ruzzante, Sasso, Siniscalchi, Valpiana, Vigni, Bulgarelli, Cima, Preda, Ranieri, Trupia, Zanella, Zannotti, Pistone, Battaglia ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nel territorio del XIII Municipio è presente soltanto una stazione di polizia, in via Genoese Zerbi;

questo Commissariato è deputato al controllo di un territorio vasto 150 km quadrati e una popolazione di circa 300.000 abitanti, con punte di un milione durante i mesi estivi;

negli ultimi mesi si è registrato un preoccupante aumento degli atti vandalici e criminali contro abitazioni ed esercizi commerciali —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di dotare il territorio del XIII municipio di un numero adeguato di stazioni di polizia e garantire ai cittadini un adeguato controllo del territorio.

(3-02968)

CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* in un articolo apparso il 1° dicembre 2003 propone la ricostruzione della strage dei militari italiani a Nassiriya;

nello stesso articolo si riferisce del fermo operato dai carabinieri italiani, cinque giorni dopo la strage, di quattro persone « sospette », si legge: « La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in cella al buio, ingiocchiate, senza acqua né cibo, per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare. In questo caso non è successo. Usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni »;

ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (legge 3 novembre 1988, n. 498), « per tortura si intende ogni atto mediante il quale siano inflitti intenzionalmente a una persona dolore o sofferenza gravi, sia fisici che mentali, allo scopo di ottenere da essa o da un'altra persona informazioni o una confessione, di punirla per un atto che essa o un'altra persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, per intimidirla o sottoporla a coercizione o intimidire o sottoporre a coercizione un'altra persona o per qualunque ragione che sia basata su una discriminazione di qualsiasi tipo, a condizione che il dolore o la sofferenza siano inflitti da o su istigazione o con il consenso o l'acquiescenza di un pubblico ufficiale o altra persona che svolga una funzione ufficiale. Non comprende il dolore o la sofferenza che risultino esclusivamente da, o siano inerenti o incidentali rispetto a sanzioni lecite »;

qualora le notizie riportate dal *Corriere della Sera* corrispondessero al vero, si osserva che gli stessi codici penali militari italiani, sia di pace che di guerra, rimandano al codice di procedura penale ordinario nel quale sono previste, in ordine agli interrogatori di persone sospettate e/o imputate, una serie di garanzie che nella situazione in fattispecie risulterebbero essere state disattese al punto di ipotizzare

il reato di tortura. Infatti, poiché l'Iraq è un territorio sottoposto ad occupazione militare, in tale territorio trova applicazione la IV Convenzione di Ginevra, che protegge gli abitanti dei territori occupati, come dichiarato in diverse risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e come riconosciuto dagli stessi occupanti americani. Nella IV Convenzione vi è un divieto esplicito della tortura: articolo 31 « Nessuna coercizione di carattere fisico o morale potrà essere esercitata sulle persone protette, specialmente per ottenere da esse, oppure da terzi, delle informazioni. »;

qualora i sospettati, invece, fossero stati considerati « prigionieri di guerra », allora troverebbe applicazione la III Convenzione di Ginevra, che protegge i prigionieri di guerra, interdichendo la tortura e persino la richiesta di informazioni ai prigionieri di guerra (articolo 17);

qualora i sospettati, fossero stati, altresì, considerati semplicemente dei criminali, che hanno commesso dei reati, perseguibili a norma delle leggi locali, occorrerebbe tenere conto che — per quanto possa sembrare strano — in Iraq la tortura è vietata in quanto questo Paese ha ratificato la convenzione ONU del 1966 sui diritti civili, politici e sociali —:

secondo l'interrogante qualora trovasse conferma la notizia riportata dal *Corriere della Sera*, sarebbe opportuno avviare un'indagine specifica perché simili atti non abbiano a ripetersi, in quanto essi ci renderebbero gravemente e pericolosamente più simili, abbandonando regole e valori internazionalmente condivisi, a coloro, dittatori o terroristi che siano, che vorremmo efficacemente contrastare e combattere —:

se le notizie riportate dal *Corriere della Sera* corrispondono al vero;

se il Governo sia in grado di chiarire sotto quale giurisdizione le persone sospettate e arrestate dai carabinieri italiani si trovino al momento e quale sia il loro *status* giuridico;

per quale ragione i carabinieri italiani abbiano seguito la procedura imposta dagli Stati Uniti, chi siano gli eventuali responsabili di tale decisione se questa sia dipesa da una direttiva del Ministro della difesa;

per quale ragione, nonostante i fermati siano sospettati di reati contro militari italiani, essi sono stati presi in consegna dall'esercito americano;

se non si ritenga che il trattamento inflitto ai quattro fermati sospettati della strage di Nassiriya sia da considerarsi tortura, ai sensi degli articoli 31 e 17 della IV e III Convenzione di Ginevra, nonché, dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata dall'Italia il 10 dicembre 1984. (3-02969)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 2004 l'istituto di ricerca indipendente CRIIRAD (*Commission de Recherche et d'Information Indépendantes sur la Radioactivité*), diretto dal prof. Bruno Chareyron, ingegnere e fisico nucleare, ha reso noto i risultati di un'indagine volta ad accertare i livelli di radioattività nelle acque dell'Isola della Maddalena e in quelle dello stretto di Bonifacio all'indomani dell'incidente occorso il 25 ottobre 2003 al sommergibile nucleare *Hartford*; come è noto il sommergibile urtò uno scoglio durante la navigazione in superficie nelle acque basse ad est dell'isola di Caprera (Sassari);

la ricerca è stata condotta in collaborazione con il WWF Gallura (*World Wildlife Foundation* Gallura, sezione della Maddalena) e l'associazione corsa ABCDE (*Association Bonifacienne Comprendre et Défendre l'Environnement*);

la ricerca condotta dal CRIIRAD, dopo aver denunciato il ritardo delle autorità italiane nel rendere pubblico l'incidente — divulgato 18 giorni dopo —, circostanza che ha costretto i ricercatori a effettuare i rilevamenti con grande ritardo (23 giorni dopo, tra il 17 e il 18 novembre 2003, nelle acque dell'arcipelago della Maddalena e 45 giorni dopo, il 9 dicembre 2003, in quelle dei golfi di Sant'Almanza e Ventilegne, nel sud della Corsica), rende note le misurazioni da essa effettuate tese a rilevare la presenza di radionuclidi nelle alghe marine prelevate nelle zone in oggetto;

su 2 dei 6 campioni di alghe esaminati il CRIIRAD ha riscontrato un'alta concentrazione (dai 3.900 ai 4700 Bq/kg sec) di Torio 234, elemento della catena dell'uranio 238 nonché componente del combustibile nucleare che alimenta i sommergibili, che in natura non dovrebbe superare alcune decine di Bq/Kg sec;

in mancanza di dati ufficiali sulla radioattività delle acque per quanto riguarda gli anni precedenti, il CRIIRAD afferma di non poter determinare se l'anomala concentrazione di Torio 234 sia conseguenza diretta dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* o, piuttosto, sia da far risalire all'attività della base militare statunitense di Santo Stefano, ove, da molti anni, sono operativi numerosi sommergibili a propulsione nucleare; a tale proposito nell'articolo di Enrico Porsia «*Enquete Une base atomique Us contre l'Europe: Les mystères de La Maddalena*», apparso sul numero 43 della rivista *amnistia.net* del 15 dicembre 2003, si legge che la direttrice del CRIIRAD, dott.ssa Corinne Castanier, aveva scritto in data 19 novembre 2003 all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Howard Leach, chiedendo informazioni sia sulle esatte circostanze dell'incidente all'*Hartford* sia sulle rilevazioni di residui radioattivi liquidi o gassosi emessi dai sommergibili nucleari Usa stazionanti nella base di Santo Stefano — La Maddalena, ricevendo per tutta risposta un laconico rinvio al comunicato stampa ufficiale divulgato dalla VI flotta della Marina statunitense;

è importante sottolineare come, in merito alle modalità dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* e alle conseguenze per l'ambiente da esso derivanti, le autorità italiane non hanno mai resi noti dati precisi, limitandosi a generiche rassicurazioni; l'Istituto di Radioprotezione e Sicurezza Nucleare Francese (IRSN), in data 28 novembre comunicava invece che le misurazioni effettuate su tre campioni (acqua di mare e vegetali acquatici) prelevati nelle Bocche di Bonifacio il 18 novembre non rivelavano livelli anormali di radioattività ma precisava che nel periodo in cui erano state condotte le rilevazioni « le correnti non erano propizie al trasferimento di un'eventuale radioattività emessa nella zona dell'incidente verso le Bocche di Bonifacio »;

si fa infine presente che l'uranio 238, noto anche come « uranio impoverito », è utilizzato nei vari poligoni di tiro Usa e Nato dislocati in Sardegna e che dunque la presenza di uranio 238 nelle acque marine e in vegetali acquatici, in mancanza di dati ufficiali, potrebbe essere anche fatta risalire alle attività di esercitazione normalmente svolte in tali poligoni —:

se non ritengano urgente rendere note modalità e risultati dei rilevamenti effettuati nelle acque della Sardegna e in particolare dell'Isola della Maddalena all'indomani dell'incidente occorso al sommergibile *Hartford* e negli anni precedenti;

se non ritengano opportuno interpellare le competenti autorità francesi al fine di predisporre un piano di monitoraggio comune affidando ad autorevoli istituti di ricerca indipendenti il rilevamento del reale inquinamento radioattivo delle acque sarde. (4-08571)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato corso su molti giornali e reti televisive ad una campagna pubblicitaria delle Ferrovie dello Stato Spa relativa al prossimo rinnovo dei vertici di FS;

tale pubblicità sembrerebbe finalizzata all'attuazione di una sorta di « campagna elettorale » del vertice che aspira alla riconferma;

la reale finalità delle Ferrovie dello Stato dovrebbe essere quella di rendere agli utenti un servizio efficiente e decoroso —:

se non ritenga opportuno appurare la veridicità dei fatti esposti affinché FS individui modalità di promozione dei propri servizi tali da evitare gli incresciosi dubbi posti dalla stampa circa l'utilizzo della campagna pubblicitaria a sottintesi fini propagandistici. (4-08572)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

SPINI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, MINNITI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, SERENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2004 si svolgerà a Berlino un vertice tra Francia, Germania e Gran Bretagna sui problemi dell'economia europea;

i Ministri degli affari esteri degli stessi Paesi avevano negoziato con l'Iran il protocollo per la sicurezza del potenziale nucleare di quel Paese;

nonostante il rilevante impegno diplomatico dispiegato nel passato dall'Italia, i negoziati per il disarmo della Libia hanno visto a livello europeo il protagonismo della sola Gran Bretagna;

alla vigilia del vertice europeo di dicembre 2003, ancora Francia, Germania e Gran Bretagna avevano raggiunto tra